

mare, e propriamente nell'attual sito delle paludi di Ribuga, tra la Piave e la Livenza, e di quelli dell'altra città di Equilio, o Iesolo, detta poi Cavallino, che sorgeva non lungi dalla foce della Piave.

Narrano tutti gli storici, che accanite ed estremamente protratte furono le guerre delle due città (90 e più anni). Per esse fu tolto ad Eraclea l'onore di continuar a figurare come capitale, e venne trasportata a Malamocco la sede dei dogi, che avea durato in Eraclea per anni 47.

Per la memoria di quei dissidii, s'introdusse una specie di lizza, che sosteneasi dalle persone civili, onde rappresentare le due fazioni, Eracleani e Iesolani.

L'epoca di questa introduzione, tutti i Cronisti si accordano nel determinarla verso l'anno 800, quando fioriva, unito al fratello Beato, il doge Obelerio Antenorio.

Sottentrarono a quella lotta, collo scopo medesimo, le guerre dei pugni, principiate nel 1292, e che si facevano da settembre a natale, e le forze di Ercole, con cui le fazioni degli abitanti di San Nicolò e di Castello agognavano a superarsi in valore.

Il Governo approvava quella emulazion di partiti, permettendo anche le pugne al suo cospetto per *mire* diverse.

Prinieramente era certo, che quella divisione di parti potea essere innocua abbastanza alla tranquillità dello stato, e alla foggia dei Greci la fomentava anzi tra il popolo, per farsi meglio a signoreggiar la città.

E infatti ogni volta che correva pericolo la patria per tese insidie dei popoli alla sua libertà, i Castellani e i Nicolotti sparivano, e tutti mostravansi Veneziani, come lo provarono in ispecie i gran fatti d'armi di Chioggia, assediata dai Genovesi, e delle potenze collegate in Cambrai, a' danni della repubblica.

Inoltre servivasi di quelle gare il Governo al politico scopo di addestrare il popolo a salire, occorrendo, senza